

Bussola del giorno nr. 37 – gennaio 2025

## La riorganizzazione della Marina delle Forze di autodifesa giapponesi

Giorgio Grosso

Riferimento: articolo di Giorgio Grosso pubblicato da IARI (Istituto Analisi Relazioni Internazionali) in data 26 gennaio 2025



<https://www.navalnews.com/naval-news/2024/09/japan-maritime-self-defense-force-set-for-major-organizational-change/>

Il riassetto organizzativo del Ministero della Difesa giapponese riflette la volontà di Tokyo di assumere un ruolo più attivo nella sicurezza regionale. L'efficacia militare dipende, oltre che da armamenti e personale, anche dalla struttura organizzativa, che rivela l'orientamento strategico.

La riorganizzazione principale prevede la riduzione da quattro a tre dei comandi navali per le unità di superficie. Il quarto comando, a Sasebo, sarà convertito in un comando per le operazioni anfibe, coordinando forze navali e terrestri specializzate, centralizzando le capacità anfibe delle Forze di Autodifesa (JSDF) in un'ottica interforze e migliorandone l'interoperabilità. Tra le risorse assegnate, probabilmente ci sarà la JS Ise, cacciatorpediniere portaelicotteri che ha condotto test per operare con gli F-35 STOVL e che, come le classe Izumo, potrebbe acquisire capacità di proiezione paragonabili a una piccola portaerei.

La posizione del nuovo comando a Sasebo, nel sud dell'arcipelago, evidenzia le priorità strategiche giapponesi nel Mar Cinese Orientale, area cruciale per la sicurezza nazionale, comprendente le isole

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Senkaku/Diaoyu (contese con la Cina) e l'area intorno a Taiwan. La potenziale acquisizione di Taiwan da parte della Cina, che la considera una "provincia ribelle", permetterebbe a Pechino di superare la "prima catena di isole" e proiettare la sua potenza navale nel Pacifico, minaccia percepita da Tokyo come grave per la sua sicurezza, tanto da ipotizzare un intervento militare, pur nel rispetto dell'articolo 9 della Costituzione, che prevede un ruolo difensivo per le JSDF.

Tuttavia, le capacità anfibiae non sono puramente difensive e si inseriscono nel nuovo corso strategico giapponese, che mira a rafforzare il ruolo di Tokyo nella sicurezza regionale, anche in risposta alle richieste statunitensi di maggiore impegno da parte degli alleati. Un JSDF più efficace nelle operazioni anfibiae rafforza sia il Giappone che la sua posizione nell'alleanza nippo-statunitense.

Nonostante il recente disgelo tra Cina e Giappone, la competizione di lungo periodo persiste, con Tokyo allineata con Washington. La diplomazia asiatica cerca accordi *win-win*, ma senza compromettere gli obiettivi strategici. Il dialogo tra Pechino e Tokyo prosegue, ma entrambi continuano a perseguire i propri obiettivi a lungo termine.

Un ritorno di Trump alla Casa Bianca potrebbe accelerare questo processo, poiché il Giappone è visto da alcuni come un *free rider* che beneficia dello sforzo statunitense senza un adeguato contributo, sebbene la posizione della nuova amministrazione non si discosti molto dalla precedente.

Il riorientamento strategico giapponese presenta incognite legate all'instabilità politica interna, causata da scandali e difficoltà del partito di maggioranza a mantenere un governo stabile. Questa instabilità potrebbe influenzare l'efficacia dell'azione politica, soprattutto su temi militari, percepiti negativamente da un'opinione pubblica pacifista, mettendo il partito di governo di fronte alla scelta tra il recupero del consenso e la "normalizzazione" delle forze armate.